IN MORTE

DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

GIAN-FRANCESCO MAGNANI

VESCOVO DI RECANATI E LORETO

ELOGIO

LETTO NELLA CHIESA CATTEDRALE BASILICA DI RECANATI

LI 13 AGOSTO 1861

DA

D. GIOVANNI FAMILUME

CANONICO TEOLOGO DELLA CATTEDRALE BASILICA

PROFESSORE DI TEOLOGIA DOMMATICA

E RETTORE DEL VENERAB. SEMINARIO VESCOVILE

DI DETTA CITTA'

RECANATI

TIPOGRAFIA BADALONI

1861

AGLI ALUNNI

DEL VENERABILE SEMINARIO VESCOVILE DI RECANATI

Dilettissimi!

Per corrispondere ai desiderî di molti esce alla luce l' Elogio, che nei solenni Funerali fatti in questa Cattedrale Basilica all' amatissimo nostro Vescovo Gian-Francesco Magnani io leggeva li 13 Agosto pros. pas. Non ho saputo ad altri offrirlo se non a voi, o dilettissimi Giovani, ai quali sopra a tutti gli altri tornerà sempre cara la memoria del perduto Pastore, che testimonî delle sue cure indefesse lo aveste si può dire più a dolce compagno, che a Superiore. L' Elogio si dà al publico come esso venne da me scritto nei cinque giorni di tempo accordatomi; voi mi scusarete se non vi trovarete la forbitezza di lingua, e la pienezza di materia, che si conveniva all'argomento. Sarò sodisfatto se questo mio tenue lavoro vi serva di ricordo delle amorose cure del buon Padre, che perdemmo, e di pegno di quella

stima, ed affetto, quale sempre per voi ho nudrito ricambiato pure da voi con la vostra lodevole condotta.

Mi auguro di trovarvi sempre fedeli agl' insegnamenti del buon Padre defonto, e così vedervi sempre più progredire nella educazione religiosa, e civile da formare la piena compiacenza de' vostri parenti, e la mia nel posto, di cui mi volle onorato l'esimio Pastore.

Abbiatemi sempre per il

Recanati Seminario 8 *Settembre* 1861.

Vostro Affmo

GIOVANNI CANONICO TEOL. FAMILUME RETTORE

Oportet Episcopum esse Doctorem. (I. Timot. III. 2.)
. . . . *justum.* (Ad Titum I. 8.)

E fia vero, o Signori, che quando la Chiesa Recanatese vedovata del suo Pastore, immersa nel duolo tributa a lui i dovuti funebri onori, io da questo luogo in mezzo alle meste melodie, e al compirsi del sacro rito debba sempre accrescerne il dolore con lo ricordo dell' importanza della perdita fatta? [1] Vel confesso, o Venerabili Confratelli, che in riflettendo all' onorevole incarico, di cui anche in questa fiata mi voleste occupato, io più volte pensai tra me e giudicai esser cosa rilevante oltremodo.

[1] L' Autore nella morte di Monsignor Alessandro Bernetti avvenuta li 3 Luglio 1846, e nella morte di Monsignor Francesco Briganti Colonna avvenuta li 30 Maggio 1855 ebbe dal Reverendissimo Capitolo lo stesso incarico del funebre Elogio letto nei solenni Funerali celebrati li 6 Luglio 1846, e al primo Giugno 1855.

Non già perchè ne spiaccia ragionare presso le tombe, e all'ombra dei funerei cipressi, ovvero trattare argomento di mestizia tra le pareti di questo Tempio vestito a nere gramaglie, o al lume di quelle faci, che dalla fede avvivate ricordano ad ogni credente esser questa terra luogo di esiglio e di afflizione, e noi polve e cenere da rinchiudersi nell'avello, che tutti uguaglia; ma perchè con tale ufficio io sono portato a pronunciare un giudizio su dei Pastori, che ressero questa Chiesa. Ognuno per lo vero si ebbe la desiderata lode, incolta sì, perchè parto di debole Oratore, ma schietta, sincera e a seconda della verità. Chiamato oggi a lamentare la perdita dell' ottimo Pastore nostro, che ahi! troppo presto fu tolto alla gloria, ed al bene di questa Chiesa, sento un maggior peso, giudico maggiore l' importanza dell' argomento. Dappoichè il nome del venerando Pastore risuonò con elogio non solo nelle nostre contrade nello adempimento del pastorale suo ufficio, ma in Felsina pure, che quantunque patria ne ammirò costantemente il merito singolare, nell'Emilia intera, ed in quanti luoghi pervennero que' molti, che ammaestrati dalle sue dottrine encomiarono affettuosamente il loro maestro e duce. Ed è perciò, che se qualunque Oratore dovrebbe temere in trattando un argomento giudicato da profondo Filologo, e venustissimo Scrittore [1] « degno dei Zanotti e dei Manfredi, e di qual altro più sovrano ingegno onorasse la dotta ed ammiranda Bologna » molto più deggio temer io di provare in ciò le mie deboli forze, a cui non assiste copia di dire,

[1] Lettera del P. Antonio Bresciani diretta li 13 Novembre 1855 da Roma al Dottor D. Francesco Fantoni in Bologna.

color di favella, altezza d' ingegno. Mi fà animo però il desiderio vostro, che bramate un conforto al comune cordoglio, una memoria delle virtù dell'esimio Pastore; sicuro della sperimentata vostra benevolenza nell' ascoltarmi, e nel non ascrivermi a colpa se avvenga, che alcuna cosa quì degnamente non si registri non per velar la verità, ma per la distanza dei luoghi, e per le strettezze del tempo concessomi.

Come adunque entrando io in argomento, come vi rappresenterò il nostro Padre, che lontano da noi Iddio chiamava agli eterni riposi? È sempre più consentaneo alle verità quell'elogio, che non richiesto, spontaneo sorge dalla bocca dell' universale appena l' estinto non è più; chè per tal maniera non voci vaghe, ed a bella posta suscitate a materia nascono di volubil fama, ma un retto giudizio si esprime formatosi imparzialmente e con costanza sulla serie dei fatti seguiti. Di dotto, e di pio, di dottrina e di pietà fù universale l' encomio alla perdita del nostro Pastore non solo fra noi, che per poco più di un lustro lo avemmo a Maestro (1); ma anche in Felsina patria sua; da dove all' annunciarci il funesto caso quel Reverendissimo Vicario Capitolare scriveva (2), che

(1) Gian Francesco Magnani fù eletto Vescovo di Recanati e Loreto li 28 Settembre 1855.

(2) Ecco le parole, con le quali l' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Antonio Canonico Canzi Vicario Capitolare della Chiesa Bolognese onorava l' illustre Defonto nel parteciparne la morte al Reverendissimo Capitolo di Recanati in data 6 Agosto 1861. « La Diocesi stessa ha certamente perduto un « zelante Pastore, le cui preclare virtù, e singolare dottrina gli « procurarono l' innalzamento alla Dignità Pontificale conferitagli dalla Santità di Nostro Signore, e l' alta stima, e pro« fonda venerazione di tutti i buoni. »

al Vescovo Gian-Francesco Magnani la singolare dottrina e le preclare virtù aveano procurato l' innalzamento alla dignità Pontificale. — Dottrina e pietà adunque onorino oggi e sempre la memoria del defonto Pastore, a cui tra le molte qualità designate dall'Apostolo nelle sue Lettere a Timoteo ed a Tito ad ornamento di un Vescovo quella si conviene per caratteristica, che dalla dottrina e pietà viene desunta « Oportet *Episcopum esse doctorem* (I. Timot. III. 2.) *Justum* (Tit. I. 8.) » E su di questa fermo il sübbietto del mio dire, al quale senza altro aggiungere in proemiare pongo mano. Benevoli, o Signori, siccome siete, quanti di ogni ordine e dignità quà conveniste mi onorate di vostra attenzione cortese.

Che la scienza, e la dottrina sia una proprietà essenziale, ed assoluta, inseparabile dal Ministero Episcopale niuno revocar lo può in dubbio. L'Apostolo nel nominar diversi doni, che lo Spirito di Dio versava sulla Chiesa nascente, e sulla moltitudine, avverte, che molti erano già stabiliti Pastori e Dottori; unendo insieme, come avverte Agostino, questi due titoli; perchè l' uno è necessaria conseguenza dell' altro. Come pascere difatti, se i pascoli non si conoscono dove guidare l'ovile alle proprie cure commesso? Laonde a ragione lo stesso Apostolo fà intendere chiaro, che nel Vescovo la scienza non è ornamento, ma assoluta necessità « *Oportet Episcopum esse doctorem* » essendo il Vescovo figurato nei due luminari, che Iddio collocò da principio nel firmamento per presiedere al giorno e alla notte; al giorno guidando la fede e la pietà de' fedeli, alla notte illuminando le tenebre dell' errore, dell' incredulità, e di tutte le dottrine straniere. Quindi il Vescovo è il Maestro universale del gregge commessogli corrispondendo al mandato ricevuto dal Principe dei Pa-

stori « *Pascite, qui in vobis est gregem Dei* (I. Pet. V. 2.) » Chi pertanto viene assunto all' altezza di questo Ministero idoneo esser deve alla sublimità di tanto ufficio; dicendo il Massimo Girolamo « che nella Chiesa benchè uno sia « santo non si deve assumere il nome di Pastore se non « può ammaestrare quelli, che egli pasce « *In Ecclesiis quamvis sanctus sit, Pastoris sibi nomen assumere nemo debet, nisi possit docere quos pascit.* »

E tale senza meno si fù Gian Francesco Magnani. Ai 18 di Ottobre nell' anno 1802 nacque egli in Bologna da onesta e industriosa famiglia. Ebbe egli la felice ventura di avere a Zio paterno Don Francesco Magnani Mansionario della Metropolitana di San Pietro, uomo erudito che lo ebbe sempre con se. Per tale circostanza propizia ognuno ben può immaginare come per una educazione non prezzolata, ma ispirata dalle domestiche cure familiari, e dai dolci vincoli di sangue, si procurassero sino dagli anni primi l' istillazione di quella vera sapienza, della quale godendone nella virilità, e vecchiezza potea Gian-Francesco con le parole della Sapienza al Capo ottavo ripetere « Questa io amai e ricercai dalla prima mia giovinezza, « e procurai di prendermela in isposa, e divenni amatore « di sua bellezza » *Hanc amavi, et exquisivi a juventute mea, et quaesivi sponsam mihi eam assumere, et amator factus sum formae illius* » (Sap. VIII).

E per lo vero non è forse, che negli anni primi istillato l' amor della scienza, indicata la vera via, la quale porta a dottrina, talmente si piega al sapere l' animo giovanile, che mai non si diparte in seguito dalla intrapresa carriera studiosa, specialmente alloraquando o inetto, o indocile non è il terreno, su cui pone sua premura sapiente, ed esperto agricoltore? Che se nella dotta

Bologna non poteano mancare sapienti ed esperti educatori, terreno indocile, ed inetto non si fù alcerto l'animo del giovanetto Gian-Francesco, il quale l'erudita prima lettararia istruzione apprese con sì accurata pienezza da riportare distinto encomio, specialmente nella dotta lingua del Lazio, da' suoi precettori non meno, che dai distinti per dottrina, i quali a lui faceano ricorso sottoponendo all' esperto suo occhio qualche loro scientifica elucubrazione svolta nella Lingua Latina. Che vi dirò poi delle belle lettere, dello studio profondo dei classici nell'uno e l'altro idioma? Chi per poco ebbe con lui a ragionar di Letteratura ne ebbe indubie prove, e ben si conobbe quanto meritamente a maestro lo scegliessero fin dagli anni giovanili varie nobili famiglie bolognesi, e nel tempo delle vacanze autunnali a lui facessero ricorso gli Alunni del Collegio di San Luigi e quelli del Seminario.

Ma dove egli spiegò il profondo, e penetrante suo ingegno fù nella Filosofia. Amante oltremodo del vero estimò giustamente questa scienza qual face che alluma le menti umane, e dirada le tenebre dell'ignoranza. E con lo spirito sempre diretto allo scuoprimento, e all' amore della verità seppe giudicare la vera filosofia pur troppo necessaria allo svolgimento delle umane facoltà, e al civile progresso. Ma non volle riconoscere questa scienza traviata, o travisata dalle passioni, e fermo sugl'invariabili principj del vero, del retto, ben seppe giudicare ed ammaestrare la gioventù sugli errori, e sui danni delle Scuole dei Sensisti, dei Razionalisti, degli Idealisti, e Panteisti di ogni maniera. Come il Magnani fosse retto nel suo giudicare, e savio nelle argomentazioni sue, profondo e chiaro nello scuoprire e proporre la verità voi lo ve-

dete, o Signori, nelle sue Logiche Istituzioni [1] messe a stampa, e nella pubblica reputazione di Filosofo datagli dall' universale nella dotta Bologna. Quindi, se la istruzione nella Letteratura fù ristretta alle particolari famiglie, non così la stima di filosofo gli permise rimanersene Maestro di questa Scienza nella nobil famiglia dei Conti Marescalchi, il di cui allievo ora è diplomatico alla Corte Francese. Per questa stima nel 1831 si volle a Professore di Filosofia alla Università; e l' Eminentissimo Cardinale Opizzoni nel 1838 lo stabilì Professore della stessa Scienza nel Seminario Bolognese, dove seguitò in questo ufficio sino al 1850. Quanto a conforto per gli studj non tornava al Magnani vedersi attorniato da una eletta di presso che cento scolari, anche più! Sentirsi da tutti encomiato per la chiarezza nello esporre le verità più astratte! Veder l' immensa scolaresca pendere dal suo labbro nel più profondo silenzio; e sia che nella italiana favella, sia che nella latina sviluppasse le filosofiche verità piacevolmente lo udivano, e tanto ne era la venustà e chiarezza del dire, che nell' uno e nell' altro idioma egualmente chiara e dimostrata a ciascuno dei discepoli appariva la verità.

Non starò qui poi a dire come alle verità filosofiche unisse le Teologiche; basti per ogni detto l' avvertenza del gran Bacone, che il saperne poco in Filosofia porta dritto all' ateismo, il saperne molto riconduce a Dio « *Breves haustus in Philosophia ad atheismum ducunt, longiores ad Deum reducunt* » Il Magnani era fondato nella Filosofia? Egualmente esser lo dovè nelle scienze Teologiche nella Scienza della Religione. Difatto non si udì da lui

[1] Logicae Elementa ad usum Seminarii Bononiensis. Bononiae ex Typographeo Legationis ad signum vulpis A. MDCCCLVII.

sempre mai doversi bellamente attemperare gli studj a religione? [1] E non si udì ripetere « non ascoltare o « giovane studioso la sola voce del senso, ma ne inter- « roga di più la religione? » Non dichiarava egli sempre mai « che un santissimo connubio stringer dovreb- « besi tra scienza, e religione, ma tale però, che questa « andasse innanzi , e imparasse a quella ; perocchè le « verità, che c' insegna la Religione sgorgano da un fonte « infallibile, la Divina Sapienza, intanto che quelle, che « ci vengono date dalla Scienza rampollano da una pianta « infetta, che è la ragione umana ; onde è, che quantun- « que volte la Scienza volle affrancarsi dalla Fede sem- « pre travolse alla menzogna, e all' errore? » E non si era questo, o Signori, un retto giudicare sulla importanza delle verità naturali e rivelate ; sulla necessità di saper bene queste per bene comprendere, e giudicare di quelle? Su ciò un retto, ed opportuno giudizio per me si formò dal Collegio Filosofico della Bolognese Università, quando dichiarò , che al Magnani la Laurea della quale era fregiato in Teologia servisse pure in Filosofia; ed esultò come per una vittoria, quando quel Collegio di Sapienti potè dire ai Teologi ; il vostro onore è pur nostro, è pur nostra la gloria vostra [2].

[1] Discorso di sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gian-Francesco Magnani Vescovo di Recanati e Loreto letto nella solenne inaugurazione degli Studj del suo Ven. Seminario nel 1856. Recanati Tipogr. Vescovile Morici e Badaloni.

[2] Quanto fosse il merito di Mons. Gian-Francesco Magnani anche nelle Scienze Sacre basta riportar quì l' Elogio fatto a lui discepolo dai Professori delle Sacre Scienze Mellini, Quattrini, Ambrosi, Vizzardelli nella Pontificia Università di Bologna. Unanimente i sudetti Professori di Teologia Dommatica, e Morale, di Scrittura Sacra, e di Storia Ecclesiastica scrivevano « *Interfuit*

Tanta riputazione da lui acquistata per mezzo degli Studj lo accese vieppiù ad amarli, e lo fece anzioso di conservarli e di propagarli fra i suoi concittadini in ciascuna occasione, che gli si presentava opportuna. Lo vedete Scrittore principale nel Giornale Religioso di Bologna il Felsineo; lo vedete principale promotore, e può dirsi Istitutore dell'Accademia Ecclesiastica tanto vantaggiosa per l'educazione scientifica, e Letteraria del Clero; lo vedete nella Università fare dotte Conferenze alla Congregazione di cui era Direttore; lo vedete Predicatore nella Congregazione di Belle Arti.

Per tanta reputazione acquistata negli Studj io tralascerò la sua elezione ad Esaminatore Pro-Sinodale, ed a Presidente di tutte le Scuole private di Bologna, che erano numerosissime, e d' impegno: non vi parlerò della sua elezione a Presidente degli Esaminatori per l'abilitazione dei Maestri, a Revisore, e a Capo di Revisione Ecclesiastica: vi dirò solo, che tale, e tanta era la reputazione di uomo dotto, di cui godeva il nostro Gian-Francesco, che gli uomini dotti si ascrivevano a pregio aver con lui corrispondenza, e familiarità: un Cardinale Mezzofanti, di cui era familiarissimo, e col quale ebbe lungo ed affettuoso carteggio; un Ranzani il celebre naturalista, di cui era tutta una cosa l' affetto, e la familiarità; un Mellini celeberrimo nelle Scienze sacre, e nella Esegesi Biblica

Praelectionibus diligentissime et cum progressu » Il Professore Mellini ai 20 Maggio 1825 notava « *Interfuit singulari cum laude diligentiae, ingenii, et profectus* » Alli 25 poi di Giugno dello stesso anno il Professore di Storia Ecclesiastica Stefano Vizzardelli notava « *Interfuit diligentissime ad hunc usque diem 25 Jun. 1825. De quaestione difficillima eruditissimam, splendidissimamque dissertationem in schola recitavit. Juvenis autem est excellentis ingenii, et singularis.* »

che se lo aveva ad amico dopo di averlo avuto a discepolo ([1]); un Mastai Ferretti (oggi glorioso Successor di Pietro) il quale sendo Cardinale in Imola usava con lui alla dimestica, e fatto Papa l' onorava di scherzevoli tratti; un Bresciani a lui sì intimo, che più di fratello a fratello era il conversare loro, mentre si dichiarava di avere amato d' indicidile affetto quell' esimio Prelato. E quì tacendo di molti altri non meraviglierete, o Signori, se Gian-Francesco fù uomo di consiglio a molte persone di alto affare, e distinte per scienza, e dottrina, ed a molti Legati della Provincia di Bologna; se il Cardinale Opizzoni lo aveva per suo intimo consigliere negli affari più ardui della Diocesi; se lo stesso Eminentissimo Fornari Prefetto alla Sacra Congregazione degli Studj lo richiese di consiglio, e di opera per gli affari interessanti di sua Congregazione; se nel 1850 il Bolognese Municipio ai Nobili Patrizi non altri meglio seppe unire, che il Magnani a felicitare il Sommo Pio reduce dall' esilio di Gaeta.

Ecco, o Dilettissimi, il frutto di maturo, e provato senno parto di bene eletti, e bene ordinati studj, cui corona la sapienza, ed accompagna le prudenza. Sicchè giustamente il Magnani poteva ripetere con le parole della Sapienza al Capo VIII. 10. « Per lei io sarò illustre presso la moltitudine, e giovane sarò onorato dai Seniori « *Habebo propter hanc claritatem ad turbas, et honorem apud seniores juvenis* ». Sì gli eletti, e ben ordinati studj, i varj stati, condizioni, ed età della vita umana pro-

([1]) L' Editore della quarta edizione delle Istituzioni Bibliche del Professore Giuseppe Zama Mellini dedicandole a Monsignor Vescovo Magnani così si esprimeva « *Illico in mentem venit illas nomini tuo inscribere, ratus Tibi hoc non injucundum fore quippe quod Mellinio et amico et doctore familiariter usus fuerit.* »

fondamente considerate dal nostro Gian-Francesco gli avevano prodotta molta cognizione dei vizj umani, e delle virtù, molta notizia di tempi, e di avvenimenti diversi, molta scienza delle cagioni e degli effetti; sicchè reso si era l'uomo avveduto, moderato nelle passioni, nei fortunevoli casi provveduto, e costante; e insieme gli si era aggiunta somma autorità e prudenza di buono, e giovevole consiglio, di cui era ricercato da tutta Bologna. Non vi pare, o Signori per tanto rispetto, per tanta devozione, per il tatto prattico così singolare potersi pienamente adattare al Magnani il detto della Sapienza al Càpo VIII. 12. Se io tacerò aspetteranno che io parli, se parlerò saranno intenti a me; e andando io avanti nel discorso si metteranno il dito alla bocca « *Tacentem me sustinebunt, et loquentem me respicient, et sermocinante me plura, manus ori suo imponent* ».

Nella serie dei fatti esposti voi vedete Gian-Francesco per la sua sapienza e dottrina essersi aperta la via a quell'ossequio universale, per cui a detta dello Spirito Santo si ha quella da estimare migliore dell'oro, più preziosa dell'argento « *Posside sapientiam, quia auro melior est, et acquire prudentiam, quae praetiosior est argento* (Prov. XVI. 16.); si è per la sapienza, e dottrina, che il saggio si acquista la vita della grazia, e della gloria « *Hoc autem plus habet eruditio, et sapientia, quod vitam tribuunt possessori suo* (Eccl. VII. 13.) Laonde non errò nelle sue determinazioni il Pastore Bolognese quando nel 1842 lo elesse fra tutto il Clero a Rettore del Seminario, al primo, e nobilissimo ufficio, che riguardava l'educazione della gioventù ecclesiastica; nè mal si appose, lo ripeterò altra volta quell'Eminentissimo, mentre chi meglio del Magnani potea sostenerne il diffi-

cile incarico, o si consideri la numerosa scolaresca degli Interni, ed Esterni di oltre a cinquecento, o si consideri gli alunni racchiusi nel convitto? di Lui, che era passato per tutte le condizioni della vita, che sempre della gioventù aveva formato il suo gaudio e la sua corona, che ben sapea scrutar la mente e gli affetti? di Lui, che sapiente com' era in ogni dottrina ben poteva dirigerne a retto scopo il vario ammaestramento? Ditemi qual esservi poteva Precettore, che venerar non dovesse il novello Preposto al regime?

Alla novella missione ben seppe corrispondere il nostro Gian-Francesco. Eccolo giorno e notte travagliare per la coltura delle tenere piante affidategli; eccolo indefesso nelle paterne esortazioni; eccolo solerte diriggere l' istruzione di ciascuna Scuola; eccolo animare ciascuno dei giovani alla virtù, alla pietà, allo studio; eccolo provvedere a migliore coltura con la istituzione di novelle scuole: per lo che come si era accattato lode di dotto, di prudente, di savio al di fuori, così nell' interno pure della communità affidatagli se la confermava. Il Pastore si compiacque dell' esito felice, e remunerato lo volle promovendolo prima a Preposto, poi ad Arciprete della Metropolitana.

Ma questa Dignità non era un guiderdone completo pel Magnani. A Lui si conveniva una dignità vera, più sublime, per la quale risplendentissima lucerna non si rimanesse sotto il moggio, ma dal Capo della Cattolica Chiesa fosse posta sopra il candelabro ad illuminar tutti quelli, che erano nella Casa di Dio « *ut luceat omnibus, qui in domo sunt.* (Mat. V. 15.) » E come no? Essendo il Vescovo l' interprete della Legge, il depositario della tradizione, il dottore ed oracolo del popolo per sciogliere i

suoi dubbj, il Veggente stabilito a guardia della Religione, chi meglio di Gian-Francesco poteva essere adatto a conservare il deposito della fede, ad impedire, che non serpeggiassero gli errori in maniera da alterare la purità della santa dottrina, ed a confutare le corrotte massime del mondo, perchè non prevalessero contro quelle del Santo Evangelio? « *Oportet Episcopum esse Doctorem.* » Il Sommo Pio non tarda eleggerlo alla Episcopale Dignità.

Vacata la Sede Episcopale Recanatese, e Lauretana nel 30 Maggio 1855 per la immatura morte dell' ottimo Pastore Francesco de' Conti Brigante Colonna fù il Magnani eletto a Pastore delle due Sedi riunite vacanti ([1]). Precorse la fama dell' uomo dotto, che egli si era, e del rispetto e venerazione, in che lo si aveva la patria sua ([2]).

([1]) Monsignor Gian-Francesco Magnani eletto Vescovo ai 28 Settembre 1855 delle Sedi riunite di Recanati e Loreto fece il solenne ingresso in questa Chiesa Cattedrale Basilica di San Flaviano la sera del 23 Novembre dello stesso anno Pontificando la prima volta nella sera stessa i Vesperi Solenni, e nel dì 24 la Messa Solenne ricorendo la Solennità di San Flaviano Martire Patriarca di Costantinopoli Protettore della Chiesa Recanatese.

([2]) La stima, e la venerazione, che del Magnani aveva Bologna rilevasi dal Diploma seguente con che vien dichiarato Patrizio Bolognese « PIO . IX . Pontifice . Maximo . Optimo . Felicissimoque . Principe . Anno M. DCCC . LVII Pridie Id. Dec.- Bononiae . In . Curiam . Cum . Conveuissent . Aloisius . Davia . Eques . Ordinis . Christi . Et . Magnus . Pianus . Et . Corona . Ferrea . Curator. R . P . Et . VIII . Viri . Municipii . Et . IV . Viri . Stematibus . Meritisq . Cognoscendis.

Quod . Verba . Facta . Sunt . De . Joanne . Francisco . Magnanio . Episcopo . Recinetens . et Lauretanor . In . Ordinem . Patriciorum . Bononiensium . Adscribendo . Et . Quod . Litterae . Apostolicae . Id . Statuunt . Praestantibus . Virtute .

E venuto tra noi sin dalle prime diè segno di sua sapienza, di sua vasta erudizione, di sua dottrina; e con

Viris . Posse . Hunc . Honorem . Etiam . Ultro . Deferri . Hac . De . Re . Ita . Universi . Censuerunt.

Quum . Joannes . Franciscus . Magnanius . Civis . Bonon. Studia . Theologiae . Et . Philosophiae . Ita . Strenue . Conjunxerit . Ut . In . Altera . Lauream . Adeptus . In . Collegium . Theologicum . Lycei . Magni . Cooptatus . Sit . In . Altera . Autem . Magisterio . Tum . Privato . Tum . Publico . Ad . Multos . Annos . Egregie . Functum . XII . Viri . Collegii . Philosophici . Dignum . Habuerint . Quem . In . Eorum . Numerum. Adsciscerent . Et . Quum . Praeterea . Ex . Scriptis . Etiam . Praelo . Editis . Et . Rerum . Agendarum . Usu . Et . Morum . Sanctissimorum . Gravitate . Tantam . Sibi . Et . Doctrinae . Et. Prudentiae . Et . Pietatis . Opinionem . Compararit . Ut . Eum. Regendis . Ecclesiae . Suae . Alumnis . Archiepiscopus . N . Dederit . Sodalitati . Sacerdotum . In . Defensionem . Religionis . Praefecerit . Et . Scientiae . Periclitandae . Clericorum . Sacros . Petentium . Ordines . Et . Judicandae . Librorum . Honestati . Qui . In . Lucem . Proferuntur . Assignaverit . Quumque . Tandem . Ob . Haec . Aliaque . Hujusmodi . Promerita . Honores . Aggressus . Praepositus . Primum . Deinde . Archipresbyter . Templi . Maximi . Novissime . Vero . A . Supremo. Christianae . Reipublicae . Moderatore . Ejus . Virtute. Sapientiaque . Perspecta . Recinctensium . Et . Lauretanorum . Pontifex . Sit . Renuntiatus.

Placere . Supra . Scriptis . Omnibus . Ne . Tot . Tantaque. Amplissimi . Viri . Egregie . Facta . Aliquo . Patriae . Suae . Testimonio . Careant . Quae . Mente . Etiam . Retinet . Legationem . Septem . Ante . Annos . Eidem . Magnanio . A . Se . Demandatam . Ut . Cum . Duobus . Aliis . Praeclarissimis. Civibus . Pium . IX . Pont . Max . Adiret . Ac . Illi . Coram . Pro . Suo . In . Urbem . Reditu . Gratularetur . Ideoque . Jubere . Inter . Patricios . Bononienses . Qui . Apud . Nos . Praecipuus . Est . Honos . Eum . Ultro . Recenseri . Eumque . Propterea . Omnibus . Privilegiis . Ac . Juribus . Uti . Quae. sunt. Ex . Praescripto . Legum . Et . Consuetudinum . Nec . Non . Ejus . Nomen . Cum . Insigne . Gentis . Adpicto . In . Tabulas . Aureas . Referri . Et . Exemplar . Decreti . Hac . Super.

giustizia dir si poteva, che nel suo petto il Razionale ([1]) esprimeva la verità dello scopo, per cui è posto tra l'Episcopale sacro Paludamento » *Pones in Rationali judicii Doctrinam, et veritatem, quae erunt in pectore Aaron* » (Levit. IX). E siccome questa dottrina nel vero sapiente è diffusiva secondo quanto è scritto « *quam sine fictione didici, et sine invidia communico, et honestatem illius non abscondo* » (Sap. VIII. 3.) volle, che il suo gregge fosse informato all'ammaestramento delle vangeliche verità. Egli nell' ecclesiastica erudizione, e nella storia contemporanea ben vedeva come nei difficili tempi, ne' quali era incontrato a noi di vivere, l' errore si sforzava di soppiantare la verità per la ignoranza, in cui versavasi il popolo intorno ai fondamenti dei dommi, e della disciplina ecclesiastica, voglio dire riguardati dal lato delle opposizioni, che vengono dalla catechistica regolare istruzione prevenute, e distrutte; cosicchè quelle non riescono nuove al Cattolico, il quale facilmente discuopre lo sciolo novatore da evitarsi. A tale effetto fin dalle prime istituita

De . Re . Tradi . Quod . Ipse . Pius . IX . Pont . Max . Ratum . Pro . Sua . Benignitate . Habuit . Et . Vivae . Vocis . Oraculo . Probavit.

Lo✠co . Signi. Aloisius . Da Via . Cur.

Recognovit . Et . Signum . Impressit . Aloisius . Laudinius . Juris . Consultus . Scriba . Ab . Actis . Municipii.

([1]) Il Razionale, o Pettorale del Pontefice fù prescritto da Dio nell' Esodo Capo XXVIII, e nel Levitico al Capo IX al Sommo Sacerdote. E la Chiesa Cattolica lo fà indossare ai Vescovi quando vestono il Pluviale; allo stesso scopo di denotare la vera dottrina da communicarsi al popolo loro commesso; quale sempre devono avere nel loro cuore, come il Pontefice dell'antica alleanza nel Razionale portava in dodici pietre scolpiti i nomi delle dodici Tribù d' Israele.

la Visita Pastorale raccomandò la istruzione delle pecorelle a lui affidate in maniera, che il catechismo non solo a memoria si ritenesse, ma per quanto era da loro con lo intelletto si penetrasse altresì; e dal suo canto non ommetteva con dotte Esortazioni, Omelie, Ragionamenti precedere con l'esempio i Pastori di secondo ordine a raggiungere uno scopo tanto necessario. Si fù perciò, che ogni cura ei pose nella istruzione del giovane Clero (1) e del suo Seminario dichiarato da lui medesimo *qual luogo a se carissimo*, dove si riprometteva di cogliere quei frutti medesimi, che ebbe e colse un tempo con tanta compiacenza dell' animo suo nella sua Bologna (2). Se da un canto con tutta esattezza in ambedue le Diocesi voleva raunate le Morali Conferenze a ricordo delle Leggi di Coscienza,e ad applicarne la prattica; dall'altro tutto si adoperava affinchè le novelle piante del Santuario venissero educate con ogni genere di disciplina adatte ai tempi. E dappoichè la strettezza del Censo del Pio Stabilimento non gli permettevano sin dalle prime dare esecuzione ai suoi progetti, egli presso il Munificen-

(1) Non si può ridire l' industrioso suo studio per formare il giovane Clero. Sin dalle prime secondo i bisogni de' tempi perfezionò le regole, che erano assegnate ai Chierici, che vivevano fuori del Seminario, dove tutti gli obbligava intervenire alle Scuole fin dalla prima età, ed istituiva le settimanali Conferenze per essi, nominandone a speciali Direttori in Recanati l'Autore, in Loreto il Reverendissimo Sig. D. Giocondo Pettinari ambedue Canonici Teologi delle due Chiese rispettive. E perchè chi si dedicava al Santuario estimasse la Santità dello Stato Clericale decretò, che la vestizione dell'Abito Ecclesiastico si facesse sempre prima di ricevere la Tonsura, e con speciale rito, e sacra benedizione. Editto del 20 Agosto 1859.

(2) Vedi il Discorso nominato all' Annotazione pag. 12.

tissimo Sommo Gerarca otteneva nel 1856, che si stanziasse il Capitale fruttifero di Scudi Diecimila del Consolidato per sostenere, e fare rifiorire il Seminario di Recanati, e si determinassero altre provvidenze, per le quali l'Ecclesiastica Gioventù trovasse la desiderata piena educazione ([1]). Il Dotto Pastore non tardò preparare il piano degli Studj, come non ommise fatica a prò del pio Stabilimento venendo bene spesso egli medesimo, e abitando in mezzo ai Giovani Alunni, che chiamava suo gaudio, e sua corona.

Oh! si fossero avverate quelle elargizioni vivente chi procurate le aveva. Oh! al solerte Pastore ne fosse stato dato potere eseguire il piano degli Studj in apposite Congregazioni determinato. Quanto lustro, quanto decoro non si sarebbe accresciuto al Pio Stabilimento, alla Chiesa Recanatese, alla Patria nostra. E sarebbe stato fondamento a sempre più confermare, che le labbra del

([1]) Quanto avesse a cuore lo splendore del suo Seminario Monsignor Magnani, non è uopo ripeterlo. Egli in Atto di Sacra Visita applicò al medesimo in perpetuo li 19 Maggio 1859 il Beneficio semplice di San Matteo Apostolo eretto nella Cattedrale Basilica, e dopo aver ottenuto dal Sommo Pontefice Pio IX li Diecimila Scudi di Capitale ottenne pure li 3 Ottobre 1856 l'applicazione in perpetuo del Beneficio di Sant' Andrea, e Giacomo in Galizia, che era stato eretto in Canonicato della Cattedrale Basilica. Affinchè poi non si minorasse di uno il numero dei Canonici, che erano sedici oltre le quattro Dignità li 18 Agosto 1860 si eresse un nuovo Canonicato dividendo in tre parti la Provvista Canonicale sotto il titolo dei Santi Agata, Giuliano, Margherita ec. di Patronato della Confraternita dei Sopra Mercanti della stessa città. Delle tre parti due ritennero la natura di Provviste Canonicali, e la terza assai minore delle due nominate formò la nuova Prebenda Canonicale avente diritto di ozione alle varie Provviste a tenore delle Costituzioni, e prattica della nostra Chiesa.

Sacerdote custodiranno la scienza, e richiederanno la legge dalla sua bocca. « *Labia sacerdotis custodient scientiam, et legem requirent de ore ejus* » (Malach. XXVII.) *Oportet Episcopum esse Doctorem* ».

Non basta, che il Vescovo sia Dottore. In lui alla dottrina deve andar congiunta la pietà, la giustizia « *Oportet Episcopum esse justum sanctum* « (A Tit. I.) Di ciò non è mestieri, che io porti qui gli argomenti attinti ai fonti moltiplici della Dignità Epicopale superiore al dir di tutti i Padri a quella e dei Grandi, e dei Principi, e dei Monarchi della terra, superiore a quella degli Angeli stessi per la pienezza del Sacerdozio riguardato sia verso Dio, sia verso il popolo fedele. Chi ignora difatto che nei Vescovi è identico il Sacerdozio di Gesù Cristo ed il Ministero di Gesù Cristo? chi ignora che i Vescovi sono stati resi da Dio veramente conformi all'Immagine del Figlio suo impolluto, segregato dai peccatori? Chi ignora necessaria nel Vescovo la pietà ne' suoi intrinseci doveri della predicazione, dell' istruzione, della correzione? E però in lui alla vera sapienza, e dottrina terrà sempre dietro, anzi farà la strada la vera pietà. Dappoichè nell'Ecclesiastico è scritto, che la parola di Dio è la fonte di ogni sapienza, e a lei ne conduce la osservanza degli eterni comandi « *Fons sapientiae verbum Dei in excelsis, et ingressus illius mandata aeterna* » (Eccli. I.) E l'Apostolo San Pietro ne insegna « che nella scienza « deve essere la pazienza, nella pazienza la pietà, nella « pietà l' amor fraterno, nell' amor fraterno la carità » *in scientia abstinentiam, in abstinentia patientiam, in patientia autem pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis charitatem* » (II. Pet. I.) E poichè il principio della vera sapienza è il ti-

mor di Dio, è fuor d'ogni dubbio, o Signori, che il nostro Gian-Francesco nel coltivar la sapienza conservò la giustizia, aderendo al detto dell' Ecclesiastico Capo II. « *Fili concupiscens sapientiam, serva justitiam.* » Fino dagli anni primi mostrò fervente la pietà verso Dio: e l' orazione, la meditazione, la ritiratezza propria di un uomo di Chiesa non fù mai da lui preterita, come non la preteriva giammai anche in mezzo alle molteplici sue Pastorali occupazioni. Sono viventi coloro, che lo videro da giovane Prete procurare indefessamente la gloria di Dio nell' ascoltare le sacramentali confessioni, nell' istruire e nel dirigere a pietà le varie Congregazioni di Bologna. Sono ancora viventi i testimonj di sua pietà singolare e di condotta qualificata nella patria sua intemerata ed edificante.

E questa pietà esemplare verso Iddio bramò ardentemente venisse esercitata dal giovane Clero, di cui quasi universalmente fù egli Padre, Maestro, e Direttore, non che da quei moltissimi giovani laici, de' quali l' ottima riuscita si dovè alle sue pie e religiose sollecitudini. E perchè al dir di San Gregorio « *De mundano pulvere etiam religiosa corda sordescunt* » si adoperò a tutte forze affinchè il Clero Bolognese in ogni anno effettivamente a seconda dei Canoni si ritirasse nella solitudine de' Santi Spirituali Esercizi, e là si ravvivasse sempre più la grazia della imposizione delle mani del presbiterio; ed in tale intento riescì sì mirabilmente da ottenere ancora, che ai preti poveri si provvedesse allo scopo santissimo con gratuito convitto.

Questi nobili sentimenti, con i quali Gian-Francesco tanto estimava la grazia, la potenza, la dignità del Sacerdozio si saranno obliati da lui locato a Maestro e Pastore

in Israello? Non mai, chè in tutto se stesso, nell'incesso, nel conversare addimostrò la costante prattica di quel vero, che lo Spirito del Sacerdozio è lo Spirito di separazione, dicendo il Signore anche ai Sacerdoti dell'antico patto « io vi ho segregato da tutti gli altri, perchè siate unicamente miei « *Separavi vos a coeteris populis, ut essetis mei* » (Levit. XX. 26.) Di questo spirituale ritiro in ogni anno dava egli l' esempio, e per ben due volte all'anno lo ingiungeva agli Alunni del suo Seminario, e gli animava alla pietà colla sua presenza continuata in tutti quei giorni. E perchè in noi viatori su questa terra lo spirito allora si mantiene separato dal mondo quando spesso a Dio con la grazia si congiunge, e questa unione si nutrisce, e si fortifica mediante la frequenza de' Sacramenti, fù perciò, che a dar vantaggio agli Alunni di liberamente accostarsi al Signore a loro talento oltre a varj Confessori determinò un Padre Spirituale, che sempre dimorando in Seminario tutti accogliesse, tutti istruisse, tutti confortasse nella carità del suo Ministero, e così provveduto alle spirituali necessità degl' individui ne derivasse maggior gloria all' Altissimo, che in sua sorte li elessse per la santificazione del popolo fedele. E questa maggior gloria di Dio promoveva indefessamente in tutto il gregge a lui commesso facilitando, e moltiplicando i mezzi per meglio istruirsi e per la maggior frequenza dei Sacramenti, ne' quali stà la cristiana santificazione. Ad animar egli stesso ne' spirituali Esercizj ogni ceto di persone perchè a Dio in Sacramento s' appressassero, della intima unione col Signore facea conoscere le splendide vittorie sul demonio, sul mondo, sulla carne, i Santi addimostrando, che colla fede vinsero i regni, conseguirono la giustizia, e la sempiterna retribuzione. Ed a ma-

gnificare l'Onnipossente sempre mirabile ne' Santi suoi Gian-Francesco nella pastorale sua visita ordinata la ricognizione delle Sante Reliquie [1] volle, che le moltissime, che riposavano sotto l' Altare Maggiore di questa Chiesa si ricollocassero in miglior urna sotto lo stesso Altare rinnovato, e consecrato da lui con solenne dedicazione nel dì sacro alla Presentazione di Maria nel 1858 rinnovando le cure del dottissimo Monsignor Paoli suo antecessore [2]. Era per la santificazione del gregge commessogli, che rinnuovava nella Fabbrica la Parrocchia in

[1] La Chiesa Cattedrale Recanatese possiede moltissime Sacre Reliquie, ed insigni, tra le quali due pezzi considerevoli della Croce di N. S. G. C. e vari Corpi di Santi Martiri. Anche per questo motivo fù dichiarata Basilica dalla Santità di Pio VII. Le Reliquie sono conservate in apposita Cappella. Molte poi sono sotto l' Altare Maggiore rinnovato ultimamente e consecrato li 21 Novembre 1859. Queste, come al Processo fatto per atti del Notajo Recanatese, e Cancelliere Vescovile D.r Bruglia Giuseppe, furono sollennemente riconosciute da Monsignor Magnani, il quale entro all' urna insieme alle due medaglie una di argento e l'altra di bronzo pose la seguente iscrizione « Ego « infrascriptus Episcopus consecrata hujus Ecclesiae Cathedra- « lis Ara Maxima sub ea rite condidi corpora Benedicti, Pro- « speri, Clementis Sanctorum Martyrum; duo Corpora Sancto- « rum Martyrum, quorum nomina scripta sunt in coelis; Parti- « culas ex corporibus Sanctorum Primati, et Donati Martyrum: « Binisque in arculis plurium Sanctorum Martyrum reliquias. « O Rex Martyrum fac, ut quorum heic sacra ossa composuimus « eorundem et gloriae consortes simus. ✠ Joannes Franciscus « Episc. Recinet. et Lauret. »

[2] Nel 1805 Monsignor Felice Paoli aveva collocate le stesse Reliquie sotto l' Altare costruito alla maniera delle Patriarcali per le cure del Reverendissimo Monsignor Proposto D. Settimio Mazzagalli. In quella circostanza si posero sotto le Orchestre laterali le seguenti Iscrizioni

Montecassiano ([1]). Era per la santificazione del gregge commessogli, che emulando con esito felice le pastorali cure di Monsignor Stefano Bellini ([2]) nel dì 7 Decem-

I.
Templum . Hoc
A . Priscis . Ecclesiae . Saeculis . Divo . Flaviano . Dicatum
Episcopali . Sede . Jamdiu . Insignitum
Pius . VII . Pont . Max.
Basilicae . Minoris . Juribus . Et . Privilegiis
Decoravit.

II.
Super . Monumento
In . Quo . Praeter . Plurium . Divorum . Pignora
SS . MM . Benedicti . Clementis . Et . Prosperi
Cum . Aliis . IV . Corpora . Asservantur
Altare . Aedificatum.

Nel 1838 si corresse l' errore di quelli, che nel 1827 tolsero l' altare alla Patriarcale, e si restituì nella stessa forma, ma di materia più preziosa, quasi allo stesso posto, dove lo aveva collocato Monsig.r Felice Paoli. Monsignor Magnani non dimenticava quanto raffiguravasi dal Trono Pontificale posto in mezzo al Coro a seconda della Visione di San Giovanni nell' Apocalisse al C. I. IV. V. VI. VII. VIII. Vedi Liebermann Tomo VIII. pag. 364 Ediz. 3.a

([1]) Monsignor Magnani riedificò dalle fondamenta la Chiesa Parocchiale di Campagna di S. Maria de' Vissani nella Terra di Montecassiano. Fù riaperta, e benedetta li 9 Ottobre 1860.

([2]) Monsignor Stefano Bellini, che fù anche Amministratore del Santuario Lauretano, conoscendo il bisogno del Gregge commessogli efficacemente si adoperò, anche conducendone a buon porto la Fabbrica, affinchè si erigesse nell' interno della Città di Loreto una nuova Parrocchia a maggior commodo della popolazione sempre crescente: ma furono inutili i suoi sforzi. Monsignor Magnani però, quando nel 1858 recossi a Roma per la Sacra Visita, ottenne dal Santo Padre la grazia desiderata, per la quale si derogò ad una Bolla Pontificia; e la Parrocchia difatti fù aperta alli 7 Decembre 1859 sotto il titolo di San Giuseppe, ultimatasi la nuova Chiesa delle Monache Clarisse incominciata a tale scopo da Monsig. Bellini sullodato.

bre 1859 apriva una nuova Chiesa Parocchiale nella Città di Loreto. Per questa santificazione alla Banderuola poneva la prima pietra li 5 Agosto 1860 di novella Parocchia rurale per comodo di que' villici [1]. Per questa santificazione dava un stabile Vice-Parroco al nostro Porto [2] e nel Contado Recanatese alla Contrada Chiarino li 20 Luglio 1857 poneva pure la prima pietra della nuova Parrocchia sotto il Titolo de' SS. Giuseppe e Filippo Neri [3]. In una parola s' adoprava Gian-Francesco a tutt' uomo affinchè distinto in pietà sorgesse il mistico tempio delle anime, come con istancabile sollecitudine si adoprava, perchè la Basilica Lauretana restaurata, ed

[1] Monsignor Magnani a preferenza de' suoi Antecessori ottenne pure da Sua Santità la erezione di una nuova Parrocchia nel contado di Loreto, e precisamente nel luogo detto la Banderuola memorabile per la tradizione, che ivi si posasse prima volta la Santa Casa Nazarena. La prima pietra del nuovo edificio si pose dalla prelodata Eccellenza Sua li 5 Agosto 1860.

[2] A tale effetto applicò con Rescritto Pontificio dei 11 Settembre 1857 il Beneficio semplice di Santa Maria in Ciccarella. Sotto Monsignor Magnani si aprì il Monastero delle Suore del Preziosissimo Sangue per la educazione delle giovanette, concorrendovi anche il Municipio Recanatese.

[3] È questa la seconda Parrocchia, che si và ad edificare nel contado Recanatese con i beni lasciati a tale oggetto dalla bo. me. di Placido Conti Recanatese Notajo, e Cancelliere Vescovile: in questo ufficio conobbe la necessità di dividere le vaste Parrocchie della Cattedrale, e di S. Agostino, come prima erano state divise la Parrocchia di Castelnuovo con le Rurali di Bagnolo e Santa Croce in Mollevecchia, la Parrocchia di Montemorello con la Rurale di S. Pietro. Della prima Parrocchia rurale Conti sotto il titolo di Maria SS.ma Addolorata nel circondario della Parrocchia della Cattedrale pose la prima pietra Monsignor Francesco de' Conti Brigante Colonna li 10 Settembre 1848.

ornata meglio si convenisse al Sacro Ostello, cui circonda, e ricopre. Sicchè il Magnani potea dire col Profeta « *Domine dilexi decorem domus tuae, et locum habitationis gloriae tuae* » Si era quest' ultima una prova della speciale devozione alla Vergine Immacolata, della quale sempre con tanto fervore ne dicea le lodi [1], ne motrava la sicura protezione, ne esaltava la dignità animato dallo stesso sentimento religioso, con cui nel Settembre 1855 in mezzo ad eletto uditorio pronunciava in Bologna erudita forbitissima orazione, quando il Gran Pio ideò di assicurare alla Vergine il gran pregio d' Immacolata.

Che dirò poi di voi, o Vergini racchiuse nei giardini di Chiesa Santa per seguire più davvicino l' immacolato vostro Sposo? Foste voi dimenticate dal Pastore? Ah! voi ne ridite le frequenti visite ai vostri Monasteri, voi ne contate come di taluno prese direttamente la spirituale direzione, voi ne contate le industriose prattiche dottrine, che opportunamente communicate a ciascuna pianta racchiusa nell' orto del Signore nei vincoli di soave carità facea toccare la propria relativa perfezione [2].

[1] Si allude ai vari Ragionamenti fatti da Monsignor Magnani specialmente dell' Immacolata Concezione nel Seminario, e nella Chiesa Cattedrale in occasione del Sacro Triduo solenne fatto alla Vergine SS.ma sotto il titolo dell' Addolorata per la cessazione del flagello della dirottissima pioggia al cadere dell' anno 1858. Il Triduo ebbe luogo li 15 Decembre. Al primo dì cessarano immantinenti le pioggie, e nei giorni 25, 26, 27 dello stesso mese si resero solenni azioni di grazie con il canto dell' Inno Ambrosiano prescritto con Lettera della Cancelleria Vescovile.

[2] Nella Diocesi di Recanati vi sono le Suore di San Vincenzo di Paoli nel Conservatorio delle Esposte, le Dorotee al

Tant' è, o Signori, Gian-Francesco Pastore pio tutti del suo gregge voleva a pietà rivolti. E non voleva pur santificato il progresso con la pietà, e la religione? E non diceva egli in dotta Conferenza ([1]) « che ad ogni passo « del materiale progresso, e ad ogni sua scoperta il Sa- « cerdote Cattolico non la osteggiasse, ma gli fosse con « la scienza quasi a fianco, e v' innestasse l' elemento « cattolico infondendovi la Fede, la Speranza, là Carità « di Gesù Cristo? » E quando nel Novembre 1856 solennemente inaugurava gli Studj del suo Seminario non dicea egli « che il fine di ogni scienza era di condurre « a Dio l'uomo perfezionandolo nella mente, e nel cuore, « renderlo amabile e caro agli occhi di Dio, e degli « uomini? » E però chiamava gli Alunni sua speranza. « Oh! se giunto, egli esclamava, a tarda canizie, io mi « vedessi attorno venerandi Sacerdoti, e ottimi cittadini, « che da me educati questa Chiesa, e questa Città ren- « dessero ognor più venerevole, e grande colla pietà, e « col sapere, qual gaudio qual consolazione per me! » Per lo chè nelle sue spesse conferenze, ed esortazioni

Conservatorio delle Orfane sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, le Figlie del Sacro Cuore il Conservatorio delle Oblate sotto il titolo di Maria SS.^{ma} Assunta in Cielo, le Monache di San Benedetto. In Loreto vi sono le Suore di San Vincenzo de Paoli, le Suore di San Giuseppe dette del Buon Pastore e del Rifugio, le Dame del Sacro Cuore, le Monache Clarisse; Vi è pure il Conservatorio delle Orfane presieduto dalle Maestre Pie. Nella Diocesi di Loreto: in Castelfidardo vi sono le Clarisse, e le Suore di Sant' Anna, in Montecassiano le Clarisse di stretta Osservanza; in Montelupone le Clarisse.

([1]) Il Progresso Materiale, ed il Clero Cattolico. Discorso di S. E. R. Monsignor Gian-Francesco Magnani Vescovo di Recanati e Lareto. Recanati Tipografia Badaloni 1858.

spirituali costantemente con eloquenza tutta sua propria si studiava d' infondere l'amore a Dio e al prossimo. E come nel 1857 il Sommo Gerarca ([1]) nella sua somma Clemenza degnandosi ricevere nell' Aula del Seminario un quanto tenue altrettanto cordiale omaggio dagli Alunni avea ad essi ricordato « di tôrre le spine dal cuore, e « prepararsi a torle dal mondo, siccome quelle, che sof- « focano l' eletto frumento » così il Pastor nostro analogamente alla sentenza del Successor di Pietro ricordava, che il principio della sapienza, è il timor santo di Dio.

Perchè ognuno avesse fatto tesoro di questo santo timore era senza posa la operosità di Gian-Francesco. E chi meglio può ridire le cure di Lui ad infondere con la dottrina la pietà, se non voi, o Giovani, che da lui

([1]) Il Santo Padre dopo aver tanto beneficato il Seminario Recanatese si degnò pure onorarlo di una sua visita nel viaggio, che fece nel Maggio 1857. In allora Monsignor Magnani sotto al Semibusto rappresentante il Sommo Pontefice Pio IX collocato nella Sala del Seminario poneva la seguente Iscrizione dettata dall' Ill.mo e Rev.mo Monsignor D. Anastasio Prevosto Adriani.

Pio . IX . Pont . Opt . Max . D . N.
Quod
Insigni . Largitate . Munificentiaque
Seminarium . Clericor . Recineten
Scutat . X . Mill . Adtributis
Restituerit . Adauxerit
Et . Prid . Id . Majas . An . MDCCCLVII
Praesentia . Et . Majestate . Sua
Cohonestaverit . Impleverit
Ne . Tanti . Beneficii . Memoria . Excidat
Joann . Franciscus . Magnanius . Episc.
Posuit.

foste alla mia cura commessi? [1] voi siete i testimonj . . . voi la prova vivente, che ne sperimentaste il continuo affetto. Sì voi provaste che cosa sia un industrioso Pastore indefesso intorno alle pecorelle sue. Voi provaste quanto era dolce nei modi, com' egli nel correggere i figli suoi si diportava con essi qual fratello amoroso piegando a se le volontà anche più renitenti. E quando per trovar rimedio alla sua mal ferma salute si allontanava temporaneamente da noi [2] quali furono i ricordi, quali le avvertenze nell' impartirvi la Pastorale Benedizione « Figli miei il principio della sapienza è il timor santo di Dio » E queste parole che oggi io vi ripeto in questo Tempio, innanzi a quest' altare, presso la mole funeraria, che Lui ci dice estinto, vi confermino sempre più, che religione e pietà fà sì, che la scienza proceda dritta e sicura. E di questa pietà singolare verso Dio come esser non ne doveva compagna indivisibile, anzi fondamento la umiltà, e la sommissione più grande alla volontà dell' Altissimo? Ed infatti chi mai lo vide dispregiare gli altri? chi mai lo udì ostentare la sua pazienza, e parlare a mò de' farisei per essere salutato Maestro? In tutto il tempo della malattia dove mai sua bocca mosse un lamento? quando mai cessò di edificare con parole di cristiana rassegnazione? Nelle tribolazioni,

[1] L' Autore nel Settembre 1858 passò a Rettore del Seminario Vescovile di Recanati per volontà di Monsignor Vescovo Magnani come alla Lettera dei 21 Settembre 1858 lasciandolo di diritto Maestro di Teologia Dommatica, della quale si trovava Professore fin dal 1841.

[2] Per consiglio dei Periti nell' Arte Medica a fine di respirare l' aria nativa Monsignor Gian-Francesco Magnani partiva alla volta di Bologna li 29 Aprile 1861.

nei disgusti, dai quali venne travagliato (che non ne mancano mai in ogni condizione, e dignità anche la più elevata) non cercò sempre il conforto del Signore, che poi lo retribuiva dell' eroica pazienza? Che essendo per Lui meritoria oh! quante angosce dovè produrre nel suo magnanimo cuore al vedere tanto offeso, e oltraggiato il Signore, al mirar da turbine violento disperse le Pietre del Santuario! Gian-Francesco forte levò la voce pastorale, ma in pari tempo adorava i consigli di Dio, il quale permette i flagelli a commune castigo ed ammaestramento sia de' regi, sia de' sudditi, sia de' potenti, sia de' poveri; onde egli esortava alla costante preghiera acciò il Signore riponesse nel fodero la spada desolatrice.

Che vi dirò poi, o Signori, della sua pietà verso il prossimo? di quella pietà, senza la quale non è grata a Dio neppure la prima? Che vi dirò delle sue virtù sociali? Affabilità accompagnata dalla scienza, e dalla prudenza; spirito conciliatore alla soavità dei modi, colla vastità delle sue vedute; oh! quante vertenze non cercò mai di troncare e sopire. Se l' opera sua valeva non disdegnava porsi a mediatore: se correggeva la sua correzione era una preghiera, che ammolliva il cuore il più indurato. Chi egli respinse da se? chi escluse dal suo cospetto? qual soccorso non accordò nella strettezza del suo stato? Quanti a lui si rivolsero per essere ajutati in qualsiasi occorrenza, e non sperimentarono la sua magnanimità, e tutta l' efficacia dell' opera sua? Ah! se più anni fosse vissuto al regime di questa Chiesa quante cose procurato non avrebbe per il bene dei popoli! Vedete che cosa egli non fece per Loreto, quando nei pericoli della battaglia imminente non abbandonò da vile,

o timoroso il posto; non risparmiò preghiera, istanze, fatiche, affinchè Loreto non provasse i danni dell'avvenuta ritirata. E nella stessa città nostra non ci consolammo forse, non si benedì al suo paterno amore, quando sua mercè si fece la resa senza ulteriore inutile spargimento di sangue?

Se non che le speranze sue di felicitare i popoli, le speranze, che il gregge commessogli con la ristabilita salute del Pastore venisse viemmeglio pasciuto, le speranze di vedere nella sua tarda canizie il frutto dell' Ecclesiastica Educazione furon tronche dall' Arbitro della vita, e della morte, il quale lo volle sottratto da questa terra di esiglio, e dal più vedere i mali in Sionne, che tanto lo accoravano. Nulla si ommise per lo ristabilimento di sua salute preziosa; e si sperava, che l'aria nativa in breve restituito lo avesse sano e salvo all'ovile suo. Tu pure lo sperasti, o Felsina, ed all'arrivo lo accogliesti con tutta letizia, e mandasti ogni ordine di persone a felicitarlo, a rinnovargli i sensi dell' inalterabile stima, e devozione: ma ahi però! che presto insieme con noi dovesti piangere, e raccoglierti in nostra vece intorno al suo Feretro. Dappoichè il suo ristabilimento fù vana lusinga. E se fù inaspettata una morte sì vicina, pure la continua sempre crescente debolezza ne facea temere oltremodo, che anche per qualche nuovo malore negli eccessivi calori dell'estate [1] non ne cadesse vittima estinta; come lo fù difatti per una sopraggiunta febre tifoidea migliare, mentre da Budrio tornato a Bologna disponevasi al primo rinfrescare della stagione a restituirsi in Diocesi [2].

[1] Si allude allo straordinario calore provato nell' estate del 1861.

[2] Nelle varie Lettere dirette all' Autore da Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Magnani mentre stava in Budrio, e Bologna

Ed in conferma della pietà sua, poichè improvvisa venne la notizia di sua morte, vi conterò, o Signori, che a tutto il giorno *quattro* del corrente Agosto, benchè sin dal precedente Mercoldì provasse alquanto più di malore, Gian-Francesco non guardò mai il letto, anzi nella stessa sera del quattro si ricreò passeggiando nell'interno della Casa de' RR. PP. dell' Oratorio: ma nella notte la malattia si mostrò in tutta la sua veemenza, e continuò sempre a crescere fino alla sera del giorno cinque. Eran quasi le nove pomeridiane, quando aggravò in modo da doverglisi amministrare in sulla mezzanotte la SS. Communione, che ricevette seduto sul letto, e con una devozione, che moveva a tenerezza tutti gli astanti. Poco dopo fu confortato con l' Estrema Unzione, accompagnando egli stesso colla voce le preghiere del Sacerdote. Rassegnato a quanto Iddio disponeva Egli tenne dietro alla raccomandazione dell' anima fin verso la fine delle preci ripetendo le più affettuose giaculatorie; entrò in agonìa, seppur agonìa potè chiamarsi, e dopo un minuto placidamente spirò . . . . Non è ella questa, o Signori, la morte del giusto, che raccoglie il frutto della sua pietà. È vero, che ai figli non fù dato circondare il suo letto; dacchè il gran Neri, cui in ragionando lo udimmo eloquentemente raccomandarsi di poter condurre la sua greggia ai pascoli di salute per poi abbracciarlo,

egli sempre faceva menzione di grande debolezza. Nell' ultima scritta da Bologna al primo di Agosto così si esprimeva « *La quasi totale prostrazione di forze cagionata in me dal caldo eccessivo non mi permette di prender parte, neppur co' consigli, a questo affare ec. Il mio più grave incomodo ora consiste in una gran debolezza; ma spero nella stagione, che non starà molto a rinfrescarsi, ed allora farò immediatamente ritorno in Diocesi* ».

ed esprimergli la sua riconoscenza faccia a faccia in Paradiso ([1]), lo volle chiamato al cielo nella casa de' Figli suoi in Bologna. Era questo luogo delizia de' suoi primi verdi anni di vita, e dove al Neri nei religiosi affetti del cuore il ricambio di continuo reso gli aveva per le mille e mille grazie per sua intercessione ricevute. Vero egli è, che il nostro Gian-Francesco qual novello Giacobbe moribondo dal suo letto non ci potè presenti benedire, e dare gli ultimi ammonimenti; ma per tale dolorosa evenienza non benediremo alla memoria del dotto, e pio Pastore? Forse per questo ne mancano i ricordi nelle sue dotte Omelìe per la universalità del popolo ([2]), nelle sue Conferenze per gli Alunni, e per il

([1]) S. Filippo Neri Apostolo di Roma *Elogio Sacro di Monsig. Gian-Francesco Magnani Vescovo di Recanati, e Loreto. Recanati Tipografia Badaloni.* Ecco come chiudevasi il bello Elogio dal dotto, ed eloquente Oratore « *E per me di nulla ti pregherò o dolcissimo mio Santo? Fin dai più verdi anni di mia vita io fui dei Fratelli dell' Oratorio, e fù per la intercessione tua che mille, e mille grazie io ottenni da Dio, e persin salva mi ebbi la vita . . . . Ma io qual ricambio te ne diedi? Questo stesso encomio, che oggi ti ho tessuto è forse quale a te si conveniva? E quale io pure ti aveva promesso? O Filippo perdonami: il desiderio di encomiarti era grande, male però vi potevano rispondere le deboli mie forze. Guarda piuttosto alla mia fiacchezza, e al grave peso che mi stà sulle spalle; Su dunque ajutami all' uopo, affinchè io non fallisca al bene della mia Greggia dilettissima; e fà, che dopo d' averla condotta ai pascoli di salute, io venga finalmente ad abbracciarti, ed esprimerti faccia a faccia la mia riconoscenza, e il mio amore in paradiso* ».

([2]) La Liberta' del Pensiero e della Coscienza » *Omelia di Monsignor Gian-Francesco Magnani Vescovo di Recanati e Loreto recitata nella Cattedrale Basilica Lauretana il dì del Santo Natale* 1859. *In Loreto per le stampe di Pacifico Rossi.* Come in questa, così in tutte le altre Omelie inedite il Pastore ben conosceva i pascoli salubri da indicare, ed i tempi, ne' quali era stato posto a Maestro in Israele. Sono pure inedite le Regole del Seminario, e per i Chierici Esterni.

Clero? e per questo in ispecie non varranno le parole dell'unione, della fratellanza, del cooperare unanimi alla santificazione delle Anime redente col Sangue di Gesù Cristo; parole, che Egli da quella Cattedra di verità ci dirigeva nell' aprire la seconda Pastorale sua Visita?

Ah! sì, o Padre, e Pastore, sempre mai ricorderemo la tua dottrina, e pietà; sempre mai rammenteremo, che nella tua sapienza e dottrina facesti onore alle vestimenta sante, e alla tua operosa (1) pietà riunisti tutte virtù, per

(1) Della Pastorale Operosità del Magnani resterà perpetua memoria nelle due Diocesi riunite, ma specialmente in questo Seminario Recanatese. A testimonianza di gratitudine, e di ossequio al benemerito Defunto la Deputazione Conciliare del Pio Stabilimento nelle persone del Molto Reverendo Sig. D. Mariano Moretti Priore della Collegiata di Castelnuovo, e dei Reverendissimi Signori Canonici della Cattedrale D. Giuseppe Senigagliesi, D. Giovanni Teologo Familume scrivente, e D. Natanaele Fucili nell' Adunanza del 21 Agosto 1861 presieduta dall' Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. D. Michele Canonico Seri Molini già Vicario Generale del defonto Pastore, ed ora Vicario Capitolare, stabiliva, che nel giorno 5 Settembre trigesimo dalla morte nella Chiesa del Seminario si rinnovassero le preci dei Defonti in suffragio dell' insigne Benefattore, e che nella Sala si collocasse il Ritratto della prelodata Eccellenza Sua Rev.ma con una iscrizione, che ricordasse in perpetuo li beneficj procurati al Pio Luogo. Nel giorno cinque Settembre ebbe luogo la funebre ceremonia. Fù la Chiesa vestita a bruno: vi fù Officio Generale di Messe, e gli Alunni fecero la Santa Comunione. Sopra la porta esterna, e intorno al tumulo l'Autore poneva le seguenti Iscrizioni.

Sopra la Porta esterna

Joanni . Francisco . Magnani
Episcopo . Recineten . Et . Lauretan.
Patri . Optimo . Dessideratiss.
Die . Trigesima . A . Decessu . Ejus
Seminarii . Moderatores . Et . Alumni
Justa . Funebria
Moerentes . Persolvunt.

le quali veramente a te applicar si ponno le parole, che per l'Ecclesiastico lo Spirito Santo dettava del Gran Sacerdote Simone figlio di Onia « Come un vaso d'oro mas-« siccio, ornato di ogni sorta di pietre preziose; E sa-« lendo al Santo Altare, facea onore alle vestimenta « sante » *Quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso. In ascensu altaris sancti, gloriam dedit sanctitatis amictum* » Eccli. L. 10. 12. [1].

Intorno al Tumulo

I.

Sacerdotes . Levitae
Semin . Alumni
XTI . Fideles . Omnes
Mementote
Praepositi . Vestri
Requiem . Deprecaminor.

II.

Censu . Disciplinis
Hoc . Seminario . Aucto
Ad . Pietatem . Sancte . Instituti
Scientiam . Custodient
In . Sortem . Domini . Vocati.

III.

Bonum . Pastorem
Plus.Benevolentia.Quam.Severitas
Plus.Cohortatio.Quam.Comminatio
Plus . Charitas . Quam . Potestas
Aeterno . Commendabit.
(*Ex D. Greg. M.*)

IIII.

Quem
Integritas . Vitae
Doctrinae . Fama
Antistiti . Sacr . Maximo
Plurim . Commendaverat
Aevi . Aeterni . Beatitate
Exhilaret
Pastorum . Princeps.

A piè del Ritratto poi dall' Autore ponevansi le seguenti parole

Joannes . Franciscus . Magnani . Domo . Bononia . Episc. Recinet . Et . Laur . Vir . Doctrina . Et . Pietate . Insignis . Hoc . Seminarium . Veteri . Studiorum . Famae . Restituit . Disciplina . Erudivit . Verbo . Et . Exemplo . Rexit . Redditibus . Etiam . Pontificia . Munificentia . Auctis . Amplificandum . Curavit . Annos . Natus . LIX . Menses . IX . Dies . XVIII . Decessit . Bononiae . In . Grati . Animi . Argumentum . Seminarii . Moderatores . PP.

[1] Questi versetti dell' Ecclesiastico vennero collocati nei due stemmi gentilizi, che furono posti nel Tumulo eretto nella